

Intervento della Presidente dell'I.FO.L.D. *Andreina Siddu* al Seminario Conclusivo del Progetto Parnaso

12 dicembre 2008

Il Programma Parnaso nasce dal Piano di Razionalizzazione e sviluppo dei Beni Culturali in Sardegna proposto dalla Giunta Regionale, *insediata nel 2004*, che intendeva intervenire in un settore, quello dei musei di Ente Locale e di interesse locale, ritenuto di importanza strategica non soltanto nel contesto culturale, ma anche in quello dello sviluppo economico della Sardegna.

Le analisi effettuate dal CRENOS e dalla Corte dei Conti evidenziavano infatti che in Sardegna era avvenuta nel corso degli anni, senza un ruolo di coordinamento e di indirizzo della Regione, una *non equilibrata distribuzione territoriale dei musei, una frammentazione e una ripetitività dell'offerta* e una proposta di servizi non sempre di qualità.

In particolare in entrambe le ricerche veniva evidenziata, rispetto alla professionalità degli operatori del settore, la scarsità di figure professionali con competenze di *didattica, di promozione* e comunicazione.

Fino al 2004 infatti la Regione Sardegna non aveva attivato iniziative formative finalizzate a sviluppare le capacità e le competenze degli operatori in modo da favorire le possibilità di sviluppo endogene nel settore ed il ruolo della Regione si era limitato all'erogazione di finanziamenti, senza che fosse avviata una reale funzione di coordinamento e di indirizzo sui musei e sulle raccolte museali presenti nel territorio regionale.

A seguito delle novità introdotte dalla *Riforma Costituzionale*, dal Codice Urbani e dalla sentenza 272/2004 della Corte Costituzionale si è posta l'esigenza per le Regioni di intervenire in modo più attivo per stabilire un nuovo equilibrio tra conservazione e valorizzazione, tra cultura ed *economia della cultura*.

I musei infatti non possono più essere visti come statici *contenitori* di cose rare, ma piuttosto come *attori dinamici*, come presidi di tutela attiva del patrimonio culturale, in grado di gestire e far conoscere i beni culturali, di *promuovere cultura*, di far crescere il senso di *appartenenza* ai luoghi e al patrimonio materiale e immateriale da parte delle comunità e di collaborare con le altre realtà culturali e produttive del territorio per realizzare un nuovo sviluppo economico.

La cultura infatti può rappresentare un agente che fornisce agli altri settori del sistema economico contenuti, strumenti, pratiche creative che possono costituire lo stimolo

per la crescita complessiva della regione, tantopiù perché si radicano sulla dimensione simbolica e identitaria.

Attraverso l'esposizione continua dei cittadini alle attività creative, artistiche e culturali si possono mettere in atto quei processi di capacitazione che incentivano la formazione del capitale umano, e la creatività, in quanto motore di innovazione, può promuovere la nascita di nuove forme di *contaminazione* tra filiere economiche diverse, come nel caso ad esempio di *cortes apertas* in cui cultura, agricoltura, produzioni tipiche locali, artigianato, enogastronomia e attività indirizzate al turismo mettono insieme energie progettuali e creative per favorire un nuovo modo di vivere il territorio, di realizzare uno sviluppo locale, e quindi di innalzare la qualità della vita degli abitanti.

Il Programma Parnaso è stato promosso quindi dalla Regione Sardegna, tra gli interventi sui beni e i servizi culturali, per sviluppare nei musei locali questo nuovo ruolo di agenti di sviluppo del territorio.

Le attività formative, indirizzate agli operatori dei Beni Culturali, sono state nel bando del Programma Parnaso articolate su più schede progetto relative a 3 diverse figure professionali:

- i tecnici dei servizi educativi con competenze di didattica (in musei di tipo umanistico e naturalistico);
- i tecnici dei servizi educativi con competenze di comunicazione e promozione;
- gli operatori della custodia e manutenzione.

Tutti i profili professionali prevedevano dei corsi indirizzati a *occupati e disoccupati* (schede L per la didattica, P per la comunicazione e promozione, J per i custodi e manutentori) e agli *inoccupati e disoccupati* (schede K per la didattica, O per la comunicazione e promozione, I per i custodi e manutentori).

L'IFOLD, che si era candidato in questo bando su tutte le schede, per la sua esperienza ventennale nel campo della formazione di profili professionali indirizzati alla promozione e valorizzazione della cultura e dell'ambiente, è risultato primo in graduatoria ed ha avuto in gestione dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale sei schede progetto e più precisamente:

schede K,L per *tecnico dei servizi educativi operante in musei e/o siti archeologici, storici, monumentali e simili (ambito umanistico)*;

scheda N per *tecnico dei servizi educativi operante presso musei o siti scientifici, paleontologici, naturalistici, aree ambientali culturali valorizzate, aree con siti di archeologia industriale*;

schede O,P per *tecnico dei servizi educativi con funzioni di promozione esterna, operante in siti culturali-ambientali valorizzati*;

scheda I per *operatore per i servizi di custodia e manutenzione presso siti archeologici, musei, aree culturali-ambientali valorizzate*.

Pertanto, completata la progettazione esecutiva dei percorsi, dopo numerose riunioni del CTS e l'effettuazione delle selezioni dei beneficiari, sono entrati in formazione dal Marzo 2007 complessivamente 1083 allievi dei quali 279 maschi e 804 femmine, circa il 75%.

Sono stati elaborati materiali didattici originali in collaborazione con l'Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico Artistiche ed è stato predisposto un sito [www.ifold.it/parnaso](http://www.ifold.it/parnaso) in collaborazione con l'Università di Padova.

Sono stati coinvolti n. 320 docenti numerosi dei quali provenienti da altre regioni italiane.

Hanno effettuato il modulo di stage nei musei veneti complessivamente 416 corsisti e nei musei umbri 540 corsisti.

Durante l'attività didattica gli allievi e i docenti hanno collaborato alla realizzazione di diversi eventi tra i quali in particolare ricordiamo:

- il 19-20 Aprile 2007 il convegno "Nuove forme di gestione dei Musei della Sardegna" promosso dal Consorzio Sa Corona Arrubia nel Comune di Villanovaforru;
- il 23-26 Giugno 2007 la manifestazione ETNU promossa dall'ISRE.
- dal 3 Novembre al 16 Dicembre 2007, l'importante mostra dedicata a F. Ciusa a Venezia, promossa dalla FASI.

Si sono qualificati a oggi n. 829 allievi, che, ci tengo a sottolinearlo, hanno avuto dalle Commissioni di qualifica, valutazioni non inferiori ai 70/100; mentre n. 301 allievi hanno ottenuto una valutazione di 100/100.

Al di là dei risultati finali, credo decisamente soddisfacenti per tutti i gruppi in formazione vorrei ricordare che i corsi sono stati soprattutto un momento importante *di riflessione, di scambio di esperienze, di confronto* con altre realtà museali e con operatori di due regioni italiane partner del progetto, il Veneto e l'Umbria, delle quali abbiamo il piacere oggi di ospitare alcuni rappresentanti.

Esperti che collaborano stabilmente con i musei locali o provinciali hanno realizzato con i corsisti laboratori didattici ed educativi e percorsi didattici multidisciplinari tarandoli sui contesti locali. Sono nate così esperienze coinvolgenti come "Il Museo va

in piazza”, che sono state realizzate nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle piazze, nelle strade e ovviamente nei musei locali.

In questo lavoro di progettazione e realizzazione di nuove esperienze didattiche e di comunicazione con l'esterno gli operatori hanno di fatto assunto il ruolo di promotori di coesione sociale all'interno delle proprie comunità locali, di facilitatori di *scambi con l'esterno* e di dinamiche culturali innovative. Hanno lavorato per il *recupero del patrimonio* storico, culturale e paesaggistico della Sardegna e insieme per la *comunicazione e valorizzazione* della sua identità culturale. In qualche caso, attraverso l'elaborazione di nuovi itinerari di turismo culturale, hanno assunto un ruolo propositivo per l'orientamento dei flussi turistici. Ciò ha comportato l'assunzione di una logica di lavoro nel *territorio integrata* che da un valore aggiunto all'offerta culturale in quanto favorisce la conoscenza e la fruizione dei territori come distretti culturali. Questa è la direzione nella quale molte cooperative che gestiscono musei locali stanno andando e che rappresenterà nel tempo, io credo, il vero risultato finale del Programma Parnaso e del Progetto PAN in Sardegna.